

Roma sempre più violenta e sommersa dal degrado

di **Sandro Forte**

ARoma ormai le giornate di “ordinaria violenza” si susseguono. E si aggiungono all'estremo degrado in cui versano i mezzi pubblici, sempre più a singhiozzo e sovraffollati, e le strade cittadine, divenute in molti casi delle vere e proprie gruvieri a causa delle buche. Ciliegina sulla torta l'immondizia, che ormai regna sovrana perché non si sa dove portarla e come smaltirla.

Capitolo violenza: è recente la notizia dello stupro ai danni di due donne straniere: una turista australiana aggredita mentre passeggiava alla Domus Aurea, una delle zone più visitate del centro, trascinata e poi violentata nel vicino Colle Oppio, e una 48enne brasiliana abusata dal branco in una baracca vicino alla stazione Tuscolana. Qualche giorno prima c'era stato il brutale pestaggio, dentro un vagone della metropolitana, di un uomo di 37 anni, “reo” di aver chiesto a due giovani di non fumare. Precedentemente un ennesimo stupro: alla Pineta Sacchetti una ragazza è stata violentata, sempre da uno straniero, dopo essere scesa di casa perché aveva scordato le chiavi in auto. In tutti questi episodi i responsabili sono stati arrestati, ma ciò non basta. Evidentemente si sta facendo strada una cultura della violenza che non bada alle conseguenze: tanto, si sa, dopo qualche giorno di galera i delinquenti tornano a casa.

Che succede dunque? Perché Roma è diventata così violenta? Se andiamo a vedere chi sono i responsabili di tali atti efferati, nella maggior parte dei casi sono stranieri, extracomunitari, spesso senza permesso di soggiorno e con precedenti penali. La politica dell'accoglienza a tutti i costi porta inevitabilmente a queste nefaste conseguenze. Ma non è solo questo. Le forze dell'or-

dine si prodigano a individuare e arrestare i responsabili, ma il loro sforzo e la loro abnegazione sono sistematicamente vanificati da una giustizia lenta a giudicare ma veloce nello scarcerare. L'incertezza della pena fa il resto, dando l'idea che l'impunità regni sovrana.

È ovvio che il problema non riguarda solo la Capitale. Ma tutto ciò che accade nella Città Eterna possiede un'eco maggiore. C'è poi una terza ragione alla base di questa *escalation*: la mancanza, o meglio, la perdita della “cultura della legalità”. Ognuno si fa gli affari suoi (nessuno è intervenuto nel caso del pestaggio dentro la metro) e se ne infischia di far rispettare quelle regole elementari che sono alla base di ogni convivenza civile.

Ma altre emergenze attanagliano la Capitale e ne confermano il degrado in cui versa. Ad esempio i trasporti pubblici: gli autobus sono pochi, sporchi e sovraffollati. Gli orari non sono quasi mai rispettati. Alcune linee della metropolitana si fermano un giorno sì e l'altro pure, quasi ci fosse una regia occulta per creare disagio e malumore fra gli utenti. Per non parlare dei treni che portano pendolari e studenti da Ostia o Viterbo: ritardi divenuti abi-

tudinari, linee soppresse e vagoni bestiame. Ma siamo nella Città Eterna o nel Terzo Mondo? Per ultimo, ma non certo per importanza, c'è il problema dei rifiuti. Fra vecchia e nuova Giunta si rimpallano tutti le responsabilità, col risultato che le vie cittadine sono invase periodicamente da cumuli d'immondizia e i cassonetti stracolmi. Fra sacchi di spazzatura ai bordi e buche nel mezzo le strade della Capitale mettono a dura prova la capacità e la perizia degli automobilisti.

Roma ha bisogno di una guida forte e autorevole, che sappia infondere fiducia e certezze, in ogni campo, ma soprattutto nella prevenzione e nella repressione della criminalità “spicciola”, ossia quella dei furti e delle rapine, degli stupri e delle aggressioni, reati che più colpiscono l'opinione pubblica. Una guida forte e autorevole che sia capace di governare e gestire il trasporto pubblico nel rispetto di chi lo utilizza: autobus, metro e treni che funzionano disincentivano automaticamente l'uso dei mezzi privati. Una guida forte e autorevole che restituisca il dovuto decoro alla Capitale d'Italia senza che ci si debba vergognare per i rifiuti e la sporcizia.

ARPE - FEDERPROPRIETÀ per gli edifici lesionati

Le scosse di terremoto del 26 e 30 ottobre, oltre a terrorizzare i cittadini di Roma, hanno creato serie preoccupazioni sia a livello di monumenti (Basilica di S. Paolo) edifici pubblici ed abitazioni privati. ARPE-FEDERPROPRIETÀ mette a disposizione gratuitamente i propri tecnici per effettuare sopralluoghi e visionare gli immobili. Contemporaneamente è stata inviata una lettera al Sindaco, Virginia Raggi, in cui si chiede che il Comune rinunci al pagamento dell'occupazione di suolo pubblico per i ponteggi necessari alle riparazioni dei danni causati dalle scosse sismiche.